

# In fondo al fondo

Button

Button

L'ottavo giorno del mese primo, al venticinquesimo anno della duemillesima età in Cristo Gesù, quando il morso delle tenebre dilatava la ferita già incurabile del mondo, la parola del Signore, l'unico sapiente, molto terribile, seduto sopra il trono, è scesa su di me in questi termini:

La stoltezza  
prende la misura del tuo tallone  
e si fabbrica un abito.  
Un abito  
che scende corto  
sulle tue risa  
imbottite di morte e di denaro,  
quando senza alcuna fatica  
vorresti prostituirti  
anche con il vento,  
tu che hai fatto  
dell'aria che ti respira intorno  
carne da macello,  
alzando il prezzo d'ingresso  
perfino dell'inferno  
con dazi da usuraio.  
Sei felice,  
nel tuo alveo di sangue e di cristallo,  
perché non hai mai saggiato,  
in fondo al fondo,  
la paura  
che avrebbe il diritto di sostenerti;  
se di diritto, tuttavia,  
in fondo al fondo,  
è lecito parlarne.

Hai creduto.

Sì.

Tu hai creduto  
di poter fare tua  
ogni proprietà.

Ma, non ancora sazio,  
tu hai preteso  
di violare il sabato.

Ecco.

La mano del Signore  
è sul paese che abiti.

Oracolo del Signore.

Ti sei ingrassato  
per il suo giorno peggiore.

Quando metterai  
dinanzi a tutta l'umanità  
la tua mano sulla mia bocca  
per una seconda volta,  
e ti costringerò a fare questo  
perché potere significa amore,  
mi starò già lavando i piedi  
nei miei catini,  
i golfi artici dell'immensità,  
là dove angeli cantano  
le mie vittorie  
col mio stesso nome.

Quanto a quel giorno,  
in quel tempo,  
anche i cani,  
io ti assicuro,  
avranno ciò che gli hai negato:  
il tuo sangue,  
la parte che si sono scelti  
con la bava che già ribolle  
tra i loro denti.

E questa parte nessuno,  
nessuno gliela toglierà,

oracolo del Signore.

Perché tu, oggi,

sei stato misurato, pesato e spogliato,

con la mano di Dio, il Vivente. Che ha parlato.

*(08/01/2025)*